

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 52, per un semestre lire 26, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 448 rosse II piano — Un numero separato costa centocinquanta lire, un numero arretrato costantemente 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si risparmia nulla non affrancata, né si riconoscono i manoscritti. Per gli spacci giudiziari, esiste un contratto speciale.

Udine, 1 Ottobre

La rapidità con la quale l'insurrezione spagnola ha raggiunto il suo punto culminante, ha reso impossibile il graduato manifestarsi, affermarsi e quindi dominare convenevolmente la situazione ad uno di quegli energici caratteri politici di cui la Spagna dà fede. E quindi anche adesso la Spagna manca di un uomo che possa imporre un unico e vigoroso indirizzo nella nuova era che è cominciata per essa. Diffatti per quanto nel sapientissimo finora, quest'uomo non è ancora comparso. Prim e Olozaga, progressisti, sono, il primo, generale, il secondo, lotterato. Espantero, Serrano della Torre, Dulce, unionisti, sono generali; Contreras, Escoda, Riera, Baldrich, repubblicani, sono, i tre primi generali, l'ultimo, colonnello; per non parlare dei Concha, di Pavia e di altri capi moderados, tutti generali, i quali poi sarebbero ormai impossibili al governo non tanto perché generali, ma ancora perché moderados e quindi legittimi eredi de' governi scialboratori di Narvaez e Gonzales. Bravo! No, è vero che quest'ultimo, voi suoi esighi in massa, non abbia fatto il possibile per procurare ai capi spagnoli una occasione molto opportuna di concentrare i loro singoli sforzi, d'imolare sull'altare della patria ogni ambizione personale, di schierarsi tutti sotto una bandiera, di obbedire tutti a una sola voce, ad un solo uomo. Perché anzi Gonzales Bravo ebbe la feroce bontà, che nessuno dei suoi predecessori aveva avuta, di mandare in fondo della Spagna il buono e il meglio di ciascheduno de' partiti liberali. Ma ciononostante, c'è forza dirlo, non è dato scuoprire, almeno fino ad oggi, quale è quantità utile positiva i liberali spagnoli in generale abbiano saputo ritrarre dalle mire negative dell'ultimo ministro presidente. La mancanza poi di un energico carattere politico è resa ancora più grave dal fatto che la rivoluzione spagnola è bipartita in due moti che non hanno tra loro nessuna relazione. Il primo è capitato dal generale Prim con Caballeros, de Rolda, Contreras ed altri ufficiali che erano costituiti a Bourges. Costoro vogliono l'unità iberica, cioè la riunione della Spagna e del Portogallo colla repubblica, se è possibile, ovvero con un Governo costituzionale da determinarsi da una Costituzione. Il secondo moto è diretto dai generali così detti vicinalisti confinati di recente alle Canarie. Serrano, Dulce, ecc., e dall'ammiraglio Topete che diede il segnale della rivolta a Cadice. Costoro hanno stabilito un Governo provvisorio a Siviglia. Essi vogliono l'abdicazione della regina Isabella, tanto per sé quanto del figlio, in favore della duchessa di Montpensier ed hanno il favore della borghesia. Vedremo, in tale stato di cose, quale sarà il risultato del suffragio universale che deve tenersi oggi a Madrid e su cui chi sa quanto andrà d'accordo il suffragio universale delle province, le quali, non è dubitarsi, saranno chiamate a pronunciarsi sulla scelta del nuovo governo.

Voci allarmanti, sebbene per ora non confermate, vengono dalla Germania: la Baviera riforma il suo esercito sul modello del prussiano, e Breda briga secretamente per essere accolto nella Confederazione del Nord. Quest'ultima notizia, che avverandosi sarebbe il segnale della guerra, parve così grave anche

a Berlino che il giornale di Bismarck si affrettò a smentirla, soggiungendo che la Prussia non pensa ad punto né poco a siffatto cambiamento. Comunque sia, l'attuale costituzione della Germania appare a tutti così precaria che ad ogni momento si vedrebbe sorgere proposte per creazioni nuove. Il rappresentante della democrazia vienberghese a Vienna si propose di guadagnare gli uomini politici dell'Austria e dell'Ungheria per una nuova riunione di tutta la Germania, sia come federazione democratica, sia come stato unitario sotto la casa di Asburgo. La stampa ungherese ha già risposto. Il Lloyd di Pest osserva che la Prussia non rinuncerà facilmente agli acquisti del 1866 e non risuggerà da una seconda guerra, che comincierebbe con l'Austria e finirebbe col abbattere i regni del Sud. Ciò o porterebbe lo sfacelo dell'Austria o la getterebbe in braccio alla Francia, e nessuna di queste eventualità ha attrattive per l'Ungheria.

Secondo una corrispondenza da Costantinopoli, dietro l'enciclica del papa, verso i trentatré ortodossi con cui sono invitati al concilio ecumenico, deve riferirsi una circoscrizione Russia, nei Principati Danubiani, in Serbia, in Austria ed in Grecia. Inoltre essendo riuniti in Atene 26 vescovi per assistere al battesimo del principe ereditario, si concordarono sul da farsi di fronte all'ecclisica di Pio Nono, e si dichiararono disposti ad intervenire al concilio alla condizione che vega abolito il potere temporale, essendo desio contrario ai dogmi e canoni della religione di Gesù Cristo, non potendo una persona che è in sacris giudicare di cose mondane ed in specialità condannare alla morte l'umanità, per qualunque delitto commetto. Vedremo il risultato delle intelligenze dei vescovi ortodossi; però se tutti i vescovi orientali fossero d'accordo e intervenissero al concilio, è certo che vi avrebbero la preponderanza numerica, e in questo caso il papa avrebbe a subire la condanna della sua pedestre temporalità.

## LA RIVOLUZIONE DI SPAGNA.

La facilità del trionfo della rivoluzione spagnola, ed il modo con cui venne eseguita, dimostra quanto poco profonde radici nell'animo de' popoli avesse quella regina Isabella, la quale credeva di compensare le sue debolezze femminili e l'immoralità della sua Corte, piena d'intriganti e favoriti, di monache e fratelli ciarlatani, colla sua devozione al Potere Temporale. Essa aveva disgustato tutti quelli che avevano contribuito a fondare e sostenere il suo trono; e noi vediamo ora tra i suoi principali avversari quei generali che sparsero il loro sangue per farla regina di un popolo libero, mentre alcuni soltanto di essi mollemente l'hanno difesa. Il popolo spagnolo si sentiva non soltanto male governato, ma umiliato da una dinastia caduta tanto al

non ho voluto mai essere il facchino di me medesimo. È un utopia del resto quella di rendere tutti comodi e ricchi. Se non si ha qualcheduno a cui dare un soldo di limosina, non si può fare i grandi. Tutti vi hanno in tasca, se possegono l'intero loro bisogno.

Per me erano adunque gli affari pubblici quelli a cui mi trovavo chiamato. Che peccato che non esistesse più il Maggior Consiglio di Venezia, od il Parlamento della Patria del Friuli, e che io conte Batocchio non ne facesse parte! Come vi avrei fatto brillare i miei talenti oratori! Però c'erano il Consiglio comunale, la Congregazione provinciale... e, qualcosa altro. Evidentemente io ero nato per essere un uomo di Stato. Di quale Stato però? Dell'i. r. Impero austriaco, al quale gli antichi Dominii della Repubblica di Venezia erano stati felicemente aggregati. Ma siccome non si sapeva che per gradi, così io mi misi ad aspirare la strada là dove si puote ciò che si vuole.

Cominciai quindi a fare la corte all'i. r. Delegato, all'i. r. Commissario ed a tutto ciò che v'era d'imperiale e regio in paese; e poiché sopra cetera brava gente poteva in quei tempi la casta sacerdotale, io fui divoto e santo, salvo quelle scapacelle di gioventù, delle quali mio padre buon'anima diceva che erano fatte prima del tempo di fare giudizio. Alla corte, mi misi come aspirante sulla carriera degli impieghi. Però qui, se non vi volevano né talento, né istruzione, vi voleva diligenza, ed almeno l'arte di stare seduti. Io quest'arte non l'ho mai avuta, se si tolge il tavolino del gioco. A me

basso, che alterava le turpitudini de' costumi di altri tempi colle superstizioni, tra le quali apparisce sconciamente ridicola quella della camicia delle famosa Suor Patrocinio. Pare che la Isabella de' nostri giorni abbia voluto fare la caricatura dell'altra Isabella, la cui succida camicia, divenuta tale per voto, diede il nome ad un certo mantello di cavallo.

Il popolo spagnolo è stato sfortunato quanto a sovrani da molto tempo; ed i capi dell'attuale rivolgimento faranno bene a pensarci prima di mantenere la dinastia con qualsiasi principe della casa dei Borboni.

Questa casa, se si eccettua il ramo degli Orleans, mostra in ogni altro suo giudizio di una stirpe degenerata, dalla quale nessun bene si può attendere. I Borboni francesi, gli spagnoli e gli italiani sono stati dei paridegni di quella sentenza, che essi non hanno nulla appreso e nulla dimenticato. È tempo che una comune condanna tutti li comprenda. Essi vanno tuttora intrigando nelle varie Corti d'Europa, hanno fatto lega coi assolutisti e clericali d'ogni fatta, vorrebbero spingere il mondo indietro di patecchi secoli per regnare: ma è tempo che si precluda ad essi tutti la via del trono, e che si ponga nel loro luogo qualche nuova dinastia, i cui principi sappiano di appartenere essi ai popoli che li eleggono e non credano che i popoli appartengano a loro.

L'Italia si è unita attorno ad una dinastia nuova, per gran parte di essa, ad una dinastia che ha cominciato col servirla. Che la Spagna, se ha intenzione di conservare la Monarchia costituzionale, si scelga anch'essa una dinastia novella, obbligata a rispettare i diritti della Nazione. Così fece l'Inghilterra, quando volle seriamente fondare la sua libertà, che non fu sicura fino a tanto che vi furono gli Stuart; e parecchi degli Stati europei moderni non poterono passare dall'assolutismo alla libertà, se non facendo una rivoluzione dinastica.

Noi Italiani dobbiamo essere contenti della rivoluzione nata nella Spagna; poiché, qualunque Governo succeda a quello di Isabella, sarà a noi meno ostile del suo. Non crediamo che il Governo nuovo qualsiasi voglia sostenere ad oltranza il Potere Temporale, od intrighare per la restaurazione dei Borboni di Napoli e di Parma. Se il Popolo spagnolo ama veramente la libertà, esso anche deve desiderare, come noi, ch'essa regni da per tutto. Per la libertà della Spagna si è sparso

è piaciuto sempre l'agitarsi, e se non sono un uomo del progresso, sono un uomo del movimento. Poi sono franco io; e non ho risparmiato mai di dire il fatto loro, almeno dietro le spalle, anche a' miei colleghi e superiori, non permettendomi la creanza di dirle certe cose in faccia. Le cose poi si sanno, e la lingua fa degli uomini. Il fatto è, che a questa diligenza degli impieghi io mi seccava, e gli altri si seccavano di me. Pativo delle distruzioni; e si approfittò ch'io aveva preso una cosa per un'altra, per dirmi che la carriera degli impieghi era troppo al disotto di me, perché io me no potessi occupare. Per consolazione mi si fece diventare consigliere municipale.

Da quel momento io ebbi una aspirazione, una grande aspirazione, quella di diventare podestà.

Confessarete che la parola podestà è una grande parola, la quale riempie la bocca. Per quanto io possa giudicare di queste cose di scienziati, podestà viene da potere; ed il potere è stato sempre il mio sogno. Io mi sono sempre sentito l'uomo nato e fatto per comandare. Forse è l'istinto che procede ancora da quel mio antenato che comandava ai porci di tutta il vicinato.

Il mio piano fu presto fatto. Prima di tutto mi esercitavo come primo Deputato comunale del villaggio, dove facevo alto e basso. Mi misi dallato come deputati due marzocchi di contadini, i quali dicevano sì e no a mio piacimento. Feci lega difensiva ed offensiva col parroco, che era bene veduto in Cuxia, ed assieme mettemmo all'ordine tutta la cappellania della parrocchia, la quale pizzava alquanto

del sangue italiano. La Spagna che apportò altre volte all'Italia il despotismo politico e religioso, dovette a ciò la sua propria decadenza; e non potrà risorgere che colla libertà come l'Italia.

La libertà della Spagna, se essa sa fondarla realmente, e preservarsela dall'anarchia, gioverà a tutta l'Europa meridionale. Essa diventa una vittoria anche per i liberali francesi; i quali devono comprendere quanto giovi alla Francia l'essere circondata da Nazioni libere, e quanto meglio sia di guadagnare con altri nelle opere della civiltà che non contare sulle conquiste della forza.

Speriamo che la distruzione della Spagna giovi a conservare la pace europea: e questo sarà un vantaggio di tutte le Nazioni libere e civili, le quali non possono guadagnare punto da quelle guerre che non sieno fatte per la libertà e per la emancipazione dei popoli.

Noi siamo certi che il Governo italiano si affretterà a riconoscere quel qualunque Governo, che agli Spagnoli piacerà di darsi, ed a dimostrarseli amico. Alla Spagna libera l'Italia può e deve essere amica: e da tale amicizia ne guadagneranno entrambe le Nazioni. Entrambe sono interessate nel mantenimento della libertà del Mediterraneo e delle vie mondiali che convergono ad esso; entrambe nella diffusione della civiltà in Africa, e nella pace dell'America meridionale; entrambe nell'equilibrio europeo mediante il risorgimento delle Nazioni latine e la indipendenza delle Nazioni dell'Europa orientale, entrambe in fine nel rinnovamento della rispettiva Nazione mediante una novella attività economica, che le ringiovanisce. Non giova né alla Spagna, né all'Italia che tra le Nazioni europee ce ne sia qualcheduna, la quale abbia un esclusivo predominio sulle altre; ma bensì che tutte, nella loro indipendenza, unità e libertà possano figurare da pari nella civiltà federativa comune, che è ormai un fatto storico contemporaneo.

La stampa italiana adempirà un dovere, se mostrerà concorde la sua simpatia alla Spagna che vuole essere libera.

P. V.

## ITALIA

**FIRENZE.** Leggiamo in un carteggio fiorentino: A Firenze, da un paio di giorni, corrono le più strane voci; nientemeno che si parla di rivoluzioni,

di liberali. Accettai i consigli del nobile cognato, l'uomo forte di cui venne detto più sopra, e procurai di farmi tutto all'interno un ambiente a modo mio. Il medico era uno di questi che hanno imparato qualche sciocchezza alla università e che comprano e leggono libri a che pretendono di sapere più degli altri. Noi lo facemmo mutare, e prendemmo per medico in tal che pensava e faceva quello che gli suggerivamo noi. I maestri di scuola furono tutti cappellani; e così si avevano due vantaggi, che i contadini non diventavano dotti, e che il popolo dovuto era contento di avere qualche messa di più a buon mercato. Inoltre, quando si cantava messa in terza, la nostra chiesa poteva gareggiare col capitolo del Duomo. Tutto le cose andavano a modo nostro.

Io sapevo fare lo splendido all'occasione. Se il Consiglio andava a modo mio, non mancavo mai di invitare i consiglieri a dare una bevuta nella palazzina. Ci cascarono tutti, fuori un signorottoccio, di una frazione che formava un partito diverso, una specie di partito della opposizione. Ne' misi rapporti all'i. r. Commissario io lo conciai come va e dimostrai che era degno della più alta sorveglianza della polizia. Costui doveva essere uno di costoro che sa l'intendere cogli italiani, coi rivoluzionari. Parlava poco, stava sopra di sé, leggeva; insomma doveva essere uno spirito torbido.

In questi simposii (bo io detto bene?) co' miei consiglieri e vassalli si deliberò di accrescere di cinque braccia il campanile, essendo quello della parrocchia vicina più alto del nostro; cosa da non potersi sopportare.

di sussuri, di tumulti in piazza Pitti, di truppe consegnate o via dicendo. Ora, aspetto qual è la ragione di tutte queste chiacchieire? La regione, a che il comando delle truppe attive della media Italia ha ordinato che le sentinelle montino con lo zaino in spalla. Non si sa, caso mai, chi e per che cosa avrebbero oggi a fare delle dimostrazioni dei suoi. Il vento non ispira a buscherio per buona fortuna, e si aggiunge che molti di coloro che qui sarebbero disposti a farne, abbiano già preparato i bauli per andare in Spagna; anzi da qualcheuno si vuole, non so con quanto fondamento, che Menotti Garibaldi sia già partito.

### Roma. Si scrive da Roma.

Iosieme coi 42 cannoni d'assedio inviati al papa dai parrochi del Belgio giunsero anche due carri d'ambulanza pieni di fucili, fasce ed altro necessario, ai feriti in caso di guerra. I fucili a tabacchiera che il governo francese ha venduto al papa per uso delle troppe potenze sono riusciti tanto male che, dichiarati inservibili e pericolosi per il soldato stesso che ne usa, dovranno essere riposti nei magazzini insieme cogli antichi fucili a pietra. E pagato che più di 6000 la Francia ne ha venduti al Governo romano in ragione di circa 50 franchi l'uno!!!

### ESTERI.

#### Austria. Legge in Presso di Vienna.

Corse voce fra i deputati che il ministro non si oppone nel Reichsrath all'introduzione del patrimonio civile obbligatorio, vedendosi per prova che il clero rende vana la transazione che si ebbe di mira col limitarsi ad introdurre il patrimonio civile in caso di necessità.

La N. F. Presso consente un articolo del principe elettore spodestato dell'Asia, nel quale cerca di giustificarsi di faccia agli avvenimenti che lo scacciarono dal trono, e protesta egleiamente, al pari di quelli appoveresci suo compagno d'esilio, dice la Presse, contro la Prussia. Il giornale liberale di Vienna rammenta in questa occasione le stravaganze che resero l'eletto ridicolo, come la sua politica lo aveva reso odioso nell'Asia.

**Francia.** Legge in Libérità. In occasione degli avvenimenti di Spagna, il sig. Pigani diremo a tutti i prefetti dei dipartimenti situati al confine meridionale della Francia una circolare, in cui leggono di lasciar uscire tutti i rifugiati spagnoli senza distinzione di partito, e di lasciare rientrare dal confine tutti quelli che lo volessero, tranne iperò quelli che, essendo stati internati in Francia, hanno ricevuto sussidio dal governo dell'imperatore. Una lista nominativa degli individui di quest'ultima categoria era unita ad ogni uno di essi circolati.

**CRONACA URBANA E PROVINCIALE.** — **FATTI VARI.** — **ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.** — **Seduta del 29 Settembre 1868.**

N. 4900. Vista la proposta fatta dal R. Ufficio del Genio Civile per il pagamento delle mercedi dovute agli stradajuoli applicati alle cure di buon governo delle strade ex nazionali che per tenore del R. Decreto 22 Aprile p.p. N. 4361 passar devono in amministrazione della Provincia;

Visto l'art. 87 della Legge 20 Marzo 1868 n.º 2248 che prescrive doversi mantenere nel dovere delle strade provinciali quelle che sono escluse dal governo delle nazionali, fino a che non sia avvenuta

Se ho da direvela, io non ero tenero molto dei campanili e delle campane. Il campanile, tra gli altri difetti, fu quello di inalzarsi al disopra del palazzo democrale. I contadini, quando sono nei campi, e sentono le campane del loro campanile, sogliono dire: — Queste sono le nostre campane che suonano sul bel nostro campanile. — Ora un tempo s'usava che invece di questi parole nostro, usurpatione plebea, il conte dicesse mio. Tutto era mio, allora: e quindi mio il campanile col prete, il medico, il figlio di piazza, il prato comunale, il villaggio. Però, secondo il consiglio del mio engino forte qualche sacrificio si doveva fare per accomodarsi ai tempi. Fece adunque una transazione, ed il mio capocomico ebbe le sue cinque braccia di campanile di più, a spese del cento comunale, ad onta delle proteste del consigliere della frizione mio perpetuo oppositore. Si intedeva col ferito apparire un ateo, e ciò tanto più che se ne videa delle prediche del parroco, e non andava mai che a messa ultimata.

Com'era naturale, dopo il campanile vennero le campane; ed in questo caso si fece una collezione. Poi si fece una bella Madonna di carta pesta vestita di seta alla moda e cogli orecchini di fino oro. A tutte le processioni il primo candellotto era il mio, cosicché, oltre le autorità spirituali e temporali, anche l'opinione pubblica era con me.

Non così facile era la cosa in città, dove invece di quei ciuchi di contadini ci sono tanti dottori. La gran peste sociale sono questi dottori, i quali pretendono di sapere di tutto e sanno di gran danno sconvolgendo gli antichi ordini sociali. Però questi

ed approvata la classificazione a seconda del precedente articolo 15;

Considerando che, quantunque non sia per anco avvenuta la classificazione e consegna di dette strade alla Provincia, non è giusto di ritardarla ulteriormente il pagamento delle accennate mercedi, tanto più che il carico alla Provincia è reso operativo da L. Gennaro a. c. giusta l'art. 4.º del Ministeriale Decreto 10 Maggio p.p. N. 5736;

Avuto riguardo alle giuste e ripiate istanze degli stradajuoli che domandano di essere pagati delle mercedi non per anco per cento di L. 4.º Luglio pp.

La Deputazione Prov. ha deliberato di emettere un Mandato di L. 3400.93 al nome del R. Ing. genere Capo sig. Giovanni dott. Corvella, onde con la somma stessa possa effettuare il pagamento delle mercedi dovute all'n.º 41 stradajuoli in servizio per tre mesi di Luglio, Agosto e Settembre, salvo ritiro e produzione delle corrispondenti quitanze, e salvo rimborso da parte della Provincia di Treviso di L. 82.95 per lo stipendio assegnato allo stradajoulo Majolo Pietro addetto alle cure di buon governo del tronco di strada dal confine di questa Provincia a Godoga.

N. 2233. Venne autorizzato il pagamento di L. 521.83 a favore del Capo Mastro muratore Francesco Nardini, e di

a favore dei Tappezzi Moro Giuseppe e Grassi Sante; in complesso L. 600.08

per la costruzione di una latrina ad uso dell'Ufficio telegrafico, e per l'addattamento di tre stanze in 3.º piano del locale prefettizio ad uso dei Consiglieri che abbandonarono le stanze destinate ad uso d'Ufficio del R. Prefetto.

N. 2263. Approvato il resoconto delle spese per l'accquartieramento dei RR. Carabinieri stazionati in Cividale a tutto Giugno p.p., ed autorizzato il pagamento di L. 587.09 a favore di quel Comune che anticipò l'importo.

N. 2234. Al Reginiere Provinciale sig. Pietro Borsig venne accordato il permesso di assentarsi dall'Ufficio per il periodo di quattro settimane.

N. 2260. Sulla domanda per il pagamento delle spese di cura per il maniaco Marchetti Innocente di Castions di Strada, venne deliberato di rimandare gli atti alla R. Prefettura onde la spesa sia sostenuta dal fondo territoriale riferendosi all'anno 1867.

N. 2275. In relazione alla deliberazione presa nel giorno 23 Giugno a. c. N. 4288, e sulla base dei certificati del R. Ufficio del Genio Civile, venne disposto il pagamento a favore di Giovanni Manzoni falegname per

L. 1961.31, e a favore di Nardini Francesco muratore. 298.17

in totale L. 2259.48 in causa delle prime 3 rate dei lavori di riduzione delle stanze destinate ad uso d'ufficio del R. Prefetto.

N. 2374. Approvato il resoconto delle minime spese sostenute dal Reginiere Provinciale col fondo di scorta di L. 400 assegnatagli colla deliberazione 16 Giugno 1868 N. 4200; ed accordato al detto Reginiere altro fondo di scorta di L. 400.

N. 2278. In armonia alla deliberazione 4 Agosto p.p. N. 4308 venne autorizzato il pagamento di L. 360 a favore del personale addetto alla Scuola Magistrale Maschile e Femminile a titolo restituzione di pari somma trattenuta per l'imposta sulla ricchezza mobile non per anco scaduta.

N. 2287. Venne disposto il pagamento di L. 191.85 a favore della Provincia di Verona a titolo di risuzione quota di spese sostenute nell'interesse di tutte le province Venete e di Mantova (tranne Belluno) onde conseguire la riforma delle Leggi 20 Marzo 1868 n. 2248 sui lavori pubblici.

N. 2078. Approvato il resoconto delle spese sostenute dal Comune di Spilimbergo per l'accquartieramento dei RR. Carabinieri durante il I.º e II.º trimestre anno corrente, e disposto il pagamento del liquidato importo di L. 424.16 a favore del Comune che le intecipava.

N. 2359. Venne autorizzata l'emissione di un Mandato di L. 4799.16 a favore del sig. Rizzani Leonardo a pagamento della 3.ª rate dei lavori di riduzione dell'ex Convento di S. Chiara destinato ad uso di Collegio Provinciale di Educazione Femminile giuste il Contratto 10 Giugno p.p.

dottori bisogna tenereli in buone, giacchè una certa stabilità li possiedono. Bisogna opporli gli uni agli altri e farli servire ai nostri fini. Alla fine poi, non sono essi i nostri clienti, e non facciamo noi guadagnare loro del danaro? Che ci servano adunque, giacchè campano del fatto nostro.

Io dunque seppi mettere un pojo di questi dottori al mio servizio, farli scrivere i miei pareri i miei referati, sostenermi i miei opiniati, od attribuire a me le loro idee. Così accadde molte volte, che invece di darmi dell'assino, cominciarono a dire: — Eppure quel conte Batticchio questa volta ne ha indovinata una! —

Ancora però non si saliva; ed a me non riusci mai di entrare in terna per la carica di Podestà. Pensai allora di agire per esclusione.

Io regionali a questo modo. Gli uomini atti a diventare il conte-podestà non sono poi tanti nel paese. Allor quando avrò dimostrato che quello e quell'altro non possono esserlo, resterà possibile io solo. Ma adunque alla lingua.

Dal numero de' miei nobili cugini, tra i quali l'i. r. Governo poteva scegliere il podestà, levai prima quei tali che, secondo me, non volevano esserlo. Quello sì, che sarebbe stato, dicevo io al caffè e per le piazze; ma non vuole, oppure non può essere fatto podestà. Uno è alieno degli affari, un altro si occupa dei suoi affari privati; un terzo fa l'agricoltore, un quarto il pittore, un quinto il letterato, ecco un uomo abile, ma per questi tempi è troppo vecchio, oppure è troppo giovane, si occupa troppo di cavalli, di donne ecc.

E qui devo confessare, pur troppo, la mia non

N. 2147. Venne approvato il resoconto dello spese sostenuto da L. Gennaro a tutto Agosto p.p. dal Comune di Azzano per l'accquartieramento dei RR. Carabinieri, e venne disposto il pagamento del liquidato importo di L. 413.37.

N. 2190. Venne autorizzato il pagamento di L. 320 a favore dei fratelli Giuseppe e Pietro Antonio Leonardi a titolo pagamento della pensione fino al mestre a. c. poi locali ceduti ad uso dei RR. Carabinieri stazionati in Fadis. Siccome poi il formale contratto non venne per anco stipulato pel motivo che i proprietari ricusano di accettare ilitto di roscindibilità a favore della Provincia, così venne fatta ai proprietari Leonardi una dichiarazione che con tale pagamento non s'intende accettata la condizione da' essi imposta del protesto indennizzo di un anno di pensione nel caso della soppressione della caserma, e cioè anzi su di ciò la Deputazione fa le più ampie riserve.

N. 2154. Venne disposto il pagamento di L. 1241.33 a favore della Riunione degli Istituti pii di Venezia per cura e mantenimento di manache furioso durante il 2.º trimestre 1868.

N. 2258. Venne deliberato di accordare al sig. Marchi Giovanni un aumento di L. 50 per pensione dei locali ceduti ad uso dei RR. Carabinieri stazionati in Aviano, portando così l'annuo canone dalle L. 600 alle L. 650.

N. 1687. Venne deliberato di assumere a carico della Provincia le spese per la cura del maniaco furioso Gambin Luigi di Pordenone, e venne richiesto di assumere quelle della cura di Nardoni Luigi, Feruglio Giuseppe e Ferdinando Antonio Cesanis perché affetti da mania tranquilla.

N. 2232. Venne autorizzato il pagamento di L. 142.25 per varie stampe somministrate dal Tipografo Giovanni Zavagna nel mese di Agosto p.p.

N. 2276. Come sopra per l'importo di L. 20.43 a favore del Tipografo Foenis Antonio.

N. 2234. Venne autorizzato il pagamento di L. 24 a favore dei Facchini Patriarca Nicolò e Basutti Francesco per l'adobbo della Sala Municipale destinata ad uso del Consiglio Provinciale nei giorni 7, 8, 9, 20 e 21 corrente.

N. 2408. Sulla competenza passiva della spesa per la cura del maniaco Borto Pietro di Teor, venne deliberato di rimandare gli atti alla R. Prefettura, essendo che la spesa deve essere sopportata dal fondo territoriale riferendosi all'anno 1867.

N. 2239. Venne deliberato di pagare L. 46 al Ministro per l'amministrazione della Gazzetta Ufficiale di Firenze per l'associazione a quel periodico e per l'epoca dal 1.º corrente a tutto Agosto 1869.

Il Deputato Provinciale

MONTI

Il Segretario Merlo.

### N. 236 — I. 9.

**Camera di Commercio della Provincia di Udine.** Si comunica al Pubblico Industriale e commerciale che ne ha maggior interesse il seguente Reale Decreto oggi ricevuto dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

VITTORIO EMANUELE II. — per la grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Veduta la legge 6 Luglio 1862 N. 680. Veduta la legge 26 Dicembre 1867 N. 1448. Veduto il nostro Decreto 1.º Marzo 1868 N. 4274.

Sulla proposta del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio

Abbiamo decretato e decretiamo:

#### articolo unico

Sono convocate per la prima Domenica del prossimo venturo Dicembre le sezioni elettorali per la elezione dei componenti la Camera di Commercio e d'Arti di Udine.

Esclusa così una falange di possibili, se ne escludono un'altra, facendo la critica personale. Quello è stato già e non face buona prova; quell'altro vive troppo solo e non tiene nessun conto della opinione pubblica; uno vive troppo in piazza, ed il podestà deve essere prudente; uno non va alla messa, ed il podestà deve essere religioso; quello ha avuto delle litigi con Monsignore, e le due autorità devono trovarsi d'accordo; quell'altro amministra troppo male le cose di casa sua e non potrebbe amministrare bene quelle del Comune; uno amministra bene sì, ma è troppo avaro del suo, ed un podestà deve essere splendido; uno ha certi vizietti e non sa coprirli; altri ama troppo la caccia, i viaggi ecc.

Speravo così di avere demolito i miei possibili rivali, e di rimanere in terna con due che valessero meno di me, cosicché si fosse obbligati a scegliersi. Ma anche questa volta fu indarno; ed io potei appena partecipare al potere, entrando nella Congregazione provinciale.

La mia ambizione così non era soddisfatta. Anche il mio motto era: Aut Caesar, aut nihil.

In quel tempo mi misi ad un'impresa erutor; e fu di borbotare qualche parola di tedesco, per guadagnare a me, oltre all'autorità politica ed ecclesiastica, anche l'autorità militare. Diffusa la opinione, che un podestà, dovendo soddisfare a tante esigenze dell'i. r. militare, deve sapere anche la lingua tedesca. Ciò è nell'interesse del Comune. Mi presi adunque tutti i giorni, come se fossa il legno santo, la medicina di una lesione di tedesco.

Ordiniamo che il presente Decreto munita del sigillo dello Stato sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spedito osservarlo e di farlo osservare.

Udine a Udine addì 24 settembre 1868.  
VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO

Importa che gli elettori del ceto industriale e mercantile conoscano sin d'ora l'epoca nella quale si faranno le elezioni, onde potervi preparare, cercando che tutti i più vitali interessi della Provincia sieno rappresentati nella Camera.

È questa la prima elezione che si fa sotto al nazionale reggimento, e si apre con essa l'attività novella di questa Rappresentanza, la quale di natura sua è fatta per promuovere gli interessi economici della Provincia, per tutelarli e farli conoscere e per associarli a vantaggio comune. Non è quindi da dubitarsi che l'illuminato ceto al quale incombe tanto dovere ed a cui la legge accorda tale diritto, vorrà considerare le prossime elezioni come un'opportunità per mettere con una buona scelta le basi alla nuova sua attività collettiva.

Udine 1.º ottobre 1868.  
Il Vicepresidente  
Cav. PIETRO BEARZI.

Il Segretario  
Dr. PACIFICO VALUSSI.

Le letture pubbliche che il prof. Giacomo Oddo si propone di tenere nella nostra città avranno luogo nella sala terrena del Palazzo Municipale le sere di lunedì, martedì e mercoledì, 5, 6 e 7 ottobre corrente alle ore 8 precise. Nella prima lettura l'oratore considererà la Donna come moglie, nella seconda come sposa, nella terza come madre. Il vigore d'ingresso costi minuziale e veloce per tutte le sere. Per le signore vi saranno posti distinte.

Oggi arrivava in città, reduce del campo di Pordenone, il Reggimento Lancieri di Montebello.

La rappresentazione data ieri sera al Teatro Nazionale riuscì oltre il solito brillante per una straordinaria concorrenza di spettatori. La platea era completa, e la galleria presentava

## BANCA DEL POPOLO

Direzione Generale-Firenze

Situazione generale al 31 agosto 1868.

Sedi attive	N. 44
Azionisti iscritti	21.874
Azioni esitate N. 78.505 L. 3.267.750	+
Capitale incassato	3.124.701 35

## Attivo.

Azioni in essere N. 24.648	L. 1.232.250
Azioni per saldo Asigni	630.863 65
Azioni decadute per morosità	12.095
Casse contanti	825.529 82
Cambiali in portaf. N. 18.466	7.556.574 82
Impre. contro pugno	746
Valori presso la Direzione Generale per la riserva della circolazione	737.033 93
Buoni	1.034.820 36
N. 54 Buoni del R. Tesoro L. 612.732 30	
9 Cambiali di Municipi 93.000	
Depositi in Casse pubbliche 120.000	
Valori diversi 227.088 06	
Totali L. 1.034.820 36	

Sedi in via d'attivazione Conto corrente	11.990 36
Valori diversi presso le Sedi 1.000	52.663 69

Azonisti in Conto corrente e Debitori diversi	254.532 23
Debitori morosi	12.868 35

Azonisti per Bollo di Azioni definitive	22.412 45
---	-----------

Spese per la emissione dei Buoni di Cassa (da ammortizzarsi)	63.931 84
Spese generali di Esercizio (dal 1. gennaio prossimo passato)	143.838 47

Totali L. 12.761.596 73	
<b>Passivo.</b>	

Capitale (emesso sui 10 milioni nominati)	L. 5.000.000
Nostri Buoni di Cassa in circolaz.	2.366.047

Depositi Risparmi N. 2287	142.281 97
Depositi in Conto corrente frut. N. 3719	4.675.908 29

Mandati Passivi in corso	50.710 23
--------------------------	-----------

Banche corrispondenti creditrici in Conto corrente	2.799 40
Creditori diversi	70.665 94

Pendenze liquidaz. Bilancio 1867	831 77
Fondo Pr. ecc. (Art. 56 dello Statuto)	10.163 54

Fondo di Riserva Id.	36.068 63
Utile in massa a lordo (dal 1. gennaio prossimo passato)	399.698 51

Totali L. 12.761.596 73	
-------------------------	--

Visto: per il Direttore Generale  
COSIMO DEGLI ALESSANDRI  
Il Ragioniere Capo  
F. FERRUZZI

I Sindaci  
A. F. Levi — V. Tantini — E. Sestini

## EMISSIONE

474.000 obbligazioni di 500 franchi ciascuna  
della Società Anonima Italiana

REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI  
NEL REGNO D'ITALIA.

## RIMBORSO IN 15 ANNI - GODIMENTO DAL 1 LUGLIO 1868

Convenzione del 25 Luglio 1868, adottata colla Legge  
24 Agosto 1868, N. 4544.

Queste Obbligazioni sono emesse per fare al Governo Italiano una anticipazione sui prodotti del Monopolio dei tabacchi.

Esse sono parificate ai titoli del Debito pubblico dello Stato, e non potranno mai essere sottoposte a veruna imposta speciale. (Art. 4 della Convenzione).

**Esse sono garantite:**

1. dalla Società Anonima, col capitale di 50 milioni di lire italiane, costituita allo scopo di esercitare per 45 anni la Regia dei Tabacchi, ed autorizzata a prelevare sui proventi di questo monopolio, prima di qualunque pagamento al Governo Italiano ed agli Azionisti, le somme necessarie al servizio degli interessi e dell'ammortizzazione. (Art. 5 e 23 della Conv.)

2. dal Governo Italiano. (Art. 4 della Convenzione).

**Esse danno diritto:**

1. all'interesse del 6% all'anno; cioè per ciascuna Obbligazione 30 franchi, ridotti a franchi 27.36 per la ritenuta dell'imposta generale dell'8.80% sui redditi della ricchezza mobile. Questo è pagabile in oro, a semestri, il 1. Gennaio, ed il 1. Luglio, tanto in Italia, quanto all'Ester.

2. al rimborso, tanto in Italia, quanto all'Ester, in oro ed alla pari, entro 15 anni a partire dal 1. Gennaio 1869, mediante 30 estrazioni semestrali, ciascuna delle quali comprendrà una serie di 15.800 Obbligazioni; la prima estrazione avrà luogo il 1. Aprile 1869; il rimborso sarà fatto tre mesi dopo l'estrazione, senza alcuna deduzione d'imposta.

3. alla sottoscrizione facultativa alla pari, e per preferenza di 47.400 Azioni di 500 lire della Società della Regia, in ragione d'un'Azione per ogni due Obbligazioni. Questo diritto di preferenza è stato stipulato dal Governo Italiano a favore dei portatori delle Obbligazioni. Le 47.400 Azioni saranno prelevate dalle 100.000 di cui si compone il Capi-

tale Sociale già intieramente sottoscritto dai Concessori. L'epoca di questa sottoscrizione facultativa sarà indicata ulteriormente.

## IL PREZZO D'EMISSIONE

è stato fissato a L. 410 in ORO (1).

I versamenti si faranno come segue: alla sottoscrizione . . . . . fr. 40 al riparto . . . . . 60 dal 15 al 25 novembre . . . . . 75 . . . . . 10 gennaio 1869 . . . . . 75 . . . . . 30 febbraio . . . . . 75 . . . . . 10 marzo . . . . . 85

Il primo vaglia di 15 franchi, che scade il 10 gennaio 1869, sarà dedotto dal versamento che doveva essere fatto dal 1. al 10 gennaio 1869, senza alcuna deduzione d'imposta; la ritenuta non avendo luogo che a cominciare della scadenza 1.0 luglio 1869.

Al momento del riparto delle Obbligazioni, saranno lasciati ai sottoscrittori dei Titoli provvisori al portatore, da cambiarsi, seguita la completa liberazione, contro Titoli definitivi, Le Obbligazioni provvisorie e definitive saranno munite della firma di un Delegato del Governo Italiano. (Art. 4 della Conv.)

I sottoscrittori avranno facoltà di anticipare i versamenti a saldo; in tal caso essi godranno di uno sconto in ragione del 4% O/O all'anno.

Per ogni ritardo nei versamenti dovrà pagarsi l'interesse del 6 O/O all'anno.

Il sottoscrittore, al quale nel riparto toccheranno 30 Obbligazioni, e multipli di 30 Obbligazioni riceverà proporzionalmente Titoli di ciascuna delle 30 Serie, in modo da assicurargli, ad ogni estrazione semestrale, il rimborso, alla pari, di 500 FRANCHI, di una Obbligazione ogni trenta.

**La sottoscrizione sarà aperta:**  
i giorni 6, 7, 8 Ottobre 1868

(Dalle ore 10.00 alle 4.00 di ciascun giorno).

A Firenze e a Torino presso gli uffizi della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Nelle altre Città dello Stato, presso gli uffizi della Banca Nazionale del Regno d'Italia, e della Banca Nazionale Toscana.

A Berlino presso MM. Robert Warschauer et Cie.

Parigi presso MM. A. J. Stern et Comp.; via del Cardinal Fesch, 58.

Londra presso MM. Stern Brothers.

Francforte presso MM. Jacob S. H. Stern.

La sottoscrizione sarà anche aperta in altre delle principali città d'Europa.

Le sottoscrizioni saranno ricevute direttamente o per corrispondenza. Esse dovranno essere accompagnate dal primo versamento di 40 franchi.

Nel caso che le domande eccedessero il numero di 474.000 le sottoscrizioni saranno soggette a una rifusione proporzionale.

Le disposizioni sanzionate dall'Art. 153 del Codice di Commercio Italiano non saranno applicabili a queste Obbligazioni se non trenta giorni dopo la scadenza d'ogni versamento.

(1) Queste Obbligazioni saranno anche colate alla Borsa di Parigi.

(1) I sottoscrittori o portatori di Obbligazioni potranno fare i versamenti in Italia anche in biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, con più d'aggio sull'oro, come sarà fissato giornalmente da S. E. il Ministro delle Finanze.

## ATTI UFFICIALI

N. 2894.

## R. ISPEZIONE FORESTALE

di Tolmezzo

Nel di 12 ottobre p. v. sarà tenuta in quest'Ufficio l'asta per la vendita di 3000 piante resinose dei boschi erari Aavaza, Zotsatz, Topa, Ongara e Trivella sul prezzo di stima di L. 32262, e sotto le condizioni di più dettagliato Avviso pubblicato sotto pari data e numero si va a diffondere nel Veneto e nelle principali città del Regno.

Tolmezzo, il 27 settembre 1868.

Il R. Ispettore forestale

SENNONER.

N. 2962.

## R. ISPETTORE FORESTALE

di Tolmezzo

Nel di 17 ottobre p. v. sarà tenuta in quest'Ufficio l'asta per la vendita di N. 9191 piante di faggio dei boschi erari Collina, Scandolara, Nambozza, Sappadizzo, Grigios, Codis di Chiampone e Plan Vidal sul prezzo di stima di L. 31070:99 e sotto le condizioni dell'Avviso più dettagliato, che sotto pari numero si va a diffondere nel Veneto, e nelle principali città del Regno.

Tolmezzo, 30 settembre 1868.

Il R. Ispettore forestale

SENNONER.

## CORRIERE DEL MATTINO

La Nuova Stampa Libera crede che, dietro la nomina del conte Trauttmansdorff al posto di ambasciatore di Austria a Roma, il nunzio, monsignor Falcinelli, sarà sostituito da persona di carattere più conciliante.

Si annuncia da buona fonte aver l'Austria

proposto alla Turchia di fare un'inchiesta internazionale in Romania per sapere se il Governo di Carlo abbia favorito la formazione delle bande, che hanno nuovamente invaso la Bulgaria.

C'è voce, e noi la ripetiamo con riserva, d'una prossima interesa che potrebbe aver luogo tra Napoleone III e il gen. Prim.

</div

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 14387 dell'Protocollo — N. 85 dell'Avviso

## ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine  
AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1868, N. 3086 e 15 Agosto 1867 N. 6848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di mercoledì 21 ottobre 1868, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo, migliore offerente dei beni infradescritti.

## Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolo.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl'incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico, al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno, del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose, mobili esistenti sul fondo e che si vendono coi medesimi.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimo fissato nella colonna 10. dell'incisivo prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli artt. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. La passività ipotecaria che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti su prezzo d'asta.

## AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli acquirenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

## DESCRIZIONE DEI BENI

## DENOMINAZIONE E NATURA

N. corrente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misure d'antica legale, mis. loc.	Valore estimativo	Deposito p. cautione delle offerte	Minimum suntivo delle scorse morte e altr. mobili	Prezzo pre- messo d'incanto	Prezzo pre- messo d'incanto	E. A. I. C. Perfil. E. Lire. C. Lire. C. Lire. C. Lire. C.	Osservazioni		
1283	632	Campoformido	Chiesa Parrocchiale	Casa colonica con Corte, Orto, Arorii, con gelsi e Prato, detti Sotto gli Orti, Piantalonga, La Zira, Via di Orgnano, Belanzan, Buttie, Crozada, Via di S. Martino, Selvitte e Castenedo, in map. di Campoformido ai n. 735, 736, 737, 2042, 1913, 1910, 1922, 1771, 2453, 566, 2754, 2269, 1085, 1310, 2928, 1496, 1073, 2830, colla compl. rend. di l. 102,50	563,60	56,36	4238,53	423,85	25				
1298	633		Aratorii, detti Strada, Selvuzzis, Campo del Pizzo e Via di Ju, in map. di Campoformido ai n. 89, 1239, 1885, 1892, 2081, colla compl. r. di l. 35,58	314,20	34,42	1890,25	169,02	40					
1315	4359	Mortegliano	Chiesa di S. Maria Maddal. di Flaiano	Prato ed Aratorii, detti Selon, Sterpone, Via Leguza o Boscul, Modoletto, Via di Tisseno, Pozzalis, Campoglio, Piccolo o Metà, Campoglio Grande, in map. di Laveriano ai n. 417, 542, 563, 850, 960, 963, 967, 1170, 1307, 1316, colla compl. rend. di l. 57,52	480,90	48,09	2203,57	220,36	25				
1316	1338	Camino	Chiesa di S. Tomaso di Giauccio	Aratorii arb. vit. ed Aratorii semplici, detti Braiduzzo, Campuzzo, Ortali, Peraro, Prosi, in map. di Giauccio ai n. 1013, 1072, 1084, 1084, 2039, colla compl. rend. di l. 39,06	288,50	28,85	1772,07	177,24	40				
1317	1339	Codroipo	Chiesa della B. V. Ad dolor. di Zompicchia	Aratorii arb. vit. e gelsi, detti Via di Beano, Pitz, Via di Pozzo, Goricitza, in map. di Zompicchia ai n. 22, 1282, 1466, 197, colla compl. rend. di l. 8,64	98,30	9,83	438,71	43,87	40				
1318	1340		Aratorii, detti Via di Pozzo, in map. di Zompicchia ai n. 412, 117, colla compl. rend. di l. 7,10	82,60	8,26	359,79	35,98	40					
1319	1341		Aratorii, detti Via di Pozzo, Stradello, in map. di Zompicchia ai n. 496, 608, 621, colla compl. rend. di l. 26,56	159,—	15,90	1198,71	119,87	40					
1320	1342		Aratorio, detto Panizzut, in map. di Zompicchia ai n. 537, colla r. di l. 4,87	88,70	6,87	270,35	27,03	10					
1321	1343		Aratorio, detti Panizzut, Pra di Corte, in map. di Zompicchia ai n. 673, 1559, 1030, 1091, 1141, colla compl. rend. di l. 64,67	512,—	51,20	2528,19	232,82	25					
1322	1344		Aratorio, detti Vieris, in map. di Zompicchia ai n. 947, 1281, colla compl. rend. di l. 22,19	207,90	20,79	1006,36	100,64	40					
1323	1345		Aratorio, detti Braida del Signore, Pradisit, in map. di Zompicchia ai n. 4069, 4076, 1589, colla compl. rend. di l. 42,53	85,60	8,56	465,69	46,57	40					
1324	1346		Aratorio arb. detto Armentarezza, in map. di Zompicchia ai n. 1093, colla rend. di l. 11,93	183,50	18,35	628,76	62,88	40					
1325	1347		Aratorio, detti Pradilie e Comonale, in map. di Zompicchia ai n. 788, 1118, colla compl. rend. di l. 20,09	163,70	16,37	864,83	86,48	40					
1326	1348		Aratorio, detti Regiz, Salza, Pradisit, in map. di Zompicchia ai n. 1218, 1025, 1053, 1068, colla compl. rend. di l. 27,16	127,60	12,74	1047,71	104,77	10					
1327	1349		Aratorio e Prato, detti Del Stradon e Pra di Corte, in map. di Zompicchia ai n. 995, 1088, colla compl. rend. di l. 18,45	140,20	14,02	630,01	63,—	10					
1328	1350		Casa d'affitto ed Orto, descritta ai vil. n. 402 ed anagrafico 720 in map. di Zompicchia ai n. 268 e 269, colla rend. di l. 13,13	4,20	—	682,61	68,26	40					
1329	1351		Casa con due Orti, in map. di Zompicchia ai n. 171, 173, 174, colla compl. rend. di l. 6,06	3,50	—	280,79	25,08	40					

Udine, 26 settembre 1868.

IL DIRETTORE  
L. A. U. B. I. N.

## Bettifica.

Nell'avviso di concorso del Municipio di Rivignano, inserito nei n. 210, 222, e 231 di questo giornale, incorre un errore sui stipendi che vuole essere così rettificato:

Tabella al n. 3, Maestro in Arius, annuo stipendio it. l. 500.  
Tabella al n. 4, Maestra in Rivignano annuo stipendio it. l. 450.

Roma li 24 settembre 1868.

Il Sindaco  
D. BUTTOLOGli Assessori  
Giuseppe Porigani  
Giusti Giovanni  
Di Lenardo Felice  
Clemente Pietro  
Buttole Antonio

## N. 533 AVVISO 3

È aperto il concorso in questo Comune di S. Martino al Tagliamento ai posti di Maestro, e Maestra per le scuole elementari; il primo collo stipendio di lire 500 coll'obbligo della scuola serale nei mesi d'inverno, e nelle domeniche dell'anno, e la seconda collo stipendio di l. 345, pagabili a trimestri posticipati. Le istanze degli aspiranti, corredate dai titoli prescritti del regolamento dovranno essere prodotte non più tardi del 20 ottobre prossimo.

Dal Municipio di S. Martino al Tagliamento li 25 settembre 1868.

Il Sindaco  
G. GRILLO

Li Assessori

G. B. Dr. Gattolini  
Aug. Tonello.

## N. 846 MUNICIPIO DI MANZANO 3

Avviso di Concorso.  
Approvata dal Consiglio Comunale della seduta del 31 luglio p. p. la pianta del personale insegnante di questo Comune si dichiara aperto, a tutto il 15 ottobre p. v. il concorso per i posti e agli obblighi in calce descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Municipio, entro il termine suddetto corredate dei voluti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Macapò li 13 settembre 1868.

Il Sindaco

PERCOTO CARLO

Il Segretario  
F. Dugano.

1. Maestro a Manzano, sull'appoggio stipendio di l. 550, scuola elementare maschile.

2. Maestra a Manzano it. l. 386, scuola elementare inferiore femminile.

3. Maestra a Oleia it. l. 500, scuola elementare inferiore mista, coll'obbligo dell'istruzione per due ore al giorno ai maschi, e per altre due ore alle femmine.

4. Maestra a S. Lorenzo di Solecheinio it. l. 500, scuola elementare inferiore mista, come sopra.